



Tratturi

le vie dei pastori

TESTO DI ARTURO CUCCIOLLA / FOTO DI ARTURO CUCCIOLLA E MICHELE PESANTE

Il gregge al passaggio del torrente Candelaro durante la transumanza dell'ottobre 2011 verso la masseria Signoritto

PUGLIA

I TRATTURI DI PUGLIA, COINCIDENTI IN PARTE CON LE GRANDI VIE ROMANE QUALI L'APPIA E L'APPIA-TRAIANA, SONO IL PRODOTTO DI UNA STORIA ANTICHISSIMA, CHE SI PERDE NELLA NOTTE DEI TEMPI. LUNGO QUESTE INTERMINABILI VIE ERBOSE, COME DEL RESTO IN TUTTA L'AREA MEDITERRANEA, SI SONO MOSSI NEI SECOLI MILIONI E MILIONI DI ANIMALI, PECORE SOPRATTUTTO, PER SEGUIRE L'ANCESTRALE RITMO DELLE STAGIONI E DEGLI ERBAGGI, SOSTENENDO IL CICLO VITALE E L'ECONOMIA FONDAMENTALE DELLE COMUNITÀ RURALI

Dalle origini più lontane dell'allevamento alla rivoluzione industriale, e anche oltre, fino a tutta la prima metà del ventesimo secolo, il ciclo discendere autunnale delle greggi dalle vette appenniniche abruzzesi, molisane e lucane, per svernare nelle pianure adriatiche pugliesi e il loro ritorno sulle montagne alla ricerca dei freschi pascoli estivi si è ripetuto, sia pure con periodi di splendore alternati a periodi di decadenza, con logiche immutabili che hanno dato vita ad un'economia e a una cultura fortemente radicate nei luoghi e negli uomini di Puglia.



È una storia che non deve certamente essere idealizzata attraverso letture romantiche, una storia di duro lavoro, di uomini che vivevano larga parte della loro vita lontano dalle famiglie, di sfruttamento del lavoro minorile, di spietato contrasto d’interessi fra proprietari delle greggi e pastori. Dal secondo dopoguerra ad oggi, però, la grande transumanza delle greggi è profondamente mutata, avvalendosi per gli spostamenti dapprima del treno, poi, in misura purtroppo sempre crescente, degli autocarri che percorrono le strade ordinarie o addirittura le autostrade. Le imponenti vie della transumanza a piedi costituite dai lunghissimi pascoli lineari cantati da D’Annunzio come “erbal fiume silente” hanno perso sempre più l’originaria utilità, finendo con l’essere lentamente dimenticate e parzialmente alienate o utilizzate dallo Stato per la costruzione di strade, elettrodotti, canali ed altre infrastrutture. Nonostante il rapido oblio e la perdita di utilità economica, quanto resta intatto della rete tratturale e quanto è ancora recuperabile, sia per le transumanze locali mai del tutto sparite, sia per uso alternativo culturale e turistico, non è affatto poco e giustifica ampiamente il tentativo di riqualificare e valorizzare i tratturi nel quadro di una politica di difesa del paesaggio e di

tutela del patrimonio storico ed architettonico del territorio. In Puglia si è imboccata questa strada, per lo meno a partire dal 2003, anno in cui è stata approvata all’unanimità la legge regionale n.29 per la tutela e valorizzazione delle vie della transumanza e che, a tal fine, prevede la progressiva realizzazione del Parco Regionale dei Tratturi di Puglia; tale legge è corredata da importanti linee guida per l’attuazione che facilitano, per i comuni interessati dalla presenza di tratturi, la redazione di Piani Comunali Tratturi utili a programmare la loro riqualificazione. A distanza di qualche anno dall’emanazione della L.R. n.29 si può dire che un numero ancora esiguo di comuni ha applicato la legge, ma si può anche registrare la buona qualità di molti dei piani redatti e l’avvio di concreti interventi di riqualificazione di alcuni tratturi; si tratta, dunque, di un processo che si avvia fra molte difficoltà, ma che va sostenuto e rafforzato perché i tratturi di Puglia sono parte certamente significativa del paesaggio regionale.

Dalla mesta ai tratturi

I tratturi di Puglia portano l’impronta inalienabile dell’assetto conferitogli dall’amministrazione aragonese a partire dal quindicesimo secolo, importando nel regno ita-

liano le logiche organizzative della “Mesta” spagnola che, fondata nel 1272, durò fino al 1836. In Spagna la poderosa rete di tratturi, denominati “canadas reales” e “canadas transversos”, estesa dai Pirenei alle pianure della Mancia, dell’Estremadura e del Guadalquivir, era gestita da un organismo centralizzato e localizzato a Villanueva de la Serna, governato da un consiglio generale formato da allevatori eletti. Sul modello della “Mesta”, ma secondo una logica ancor più centralizzata per controllare direttamente il gettito fiscale che costituiva la principale risorsa del regno italiano, il primo agosto 1447 Alfonso I d’Aragona istituì la “Dogana delle pecore di Puglia”, insediandola nella città di Foggia ed affidandola a Francesco Montluber, catalano, nominato doganiere a vita e responsabile della creazione e organizzazione della dogana stessa. La dogana alfonsina segnò, per l’Italia meridionale e per la Puglia, l’avvio di una prassi di gestione sistematica dell’intero sistema della transumanza sulla base di un demanio di proprietà o di affitti statali largo e diffuso; parte non secondaria di questa gestione fu la redazione di cartografie e relazioni – in occasione delle periodiche “reintegre” del patrimonio demaniale – che, pur disperse e mutilate dagli eventi,



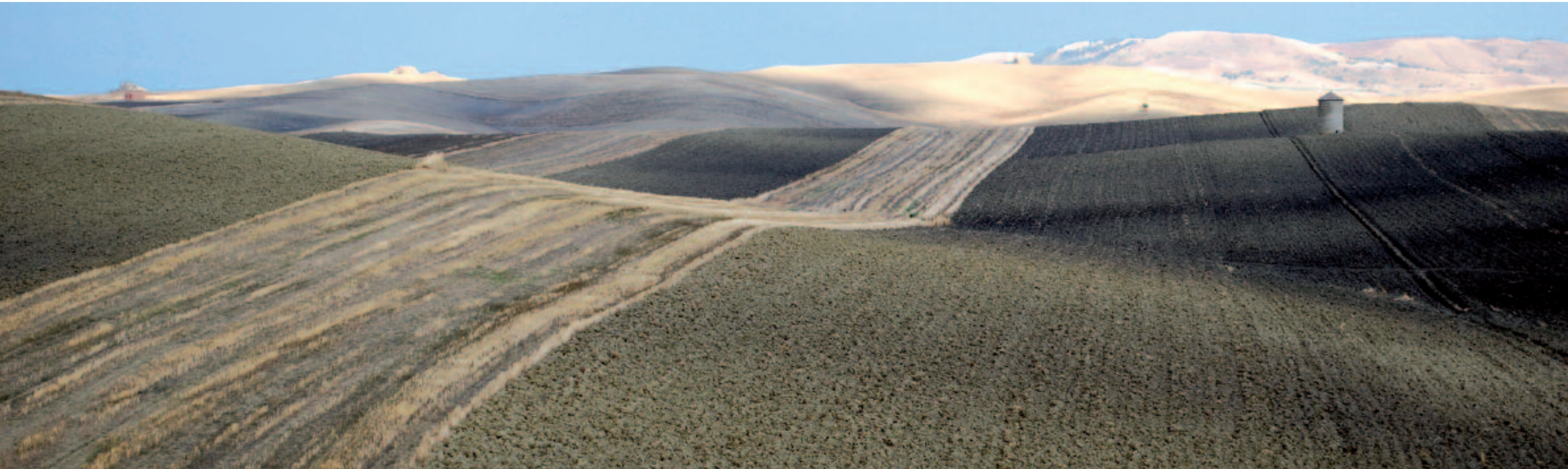
costituiscono ancora oggi una documentazione di straordinaria ricchezza e interesse culturale, anche ai fini di tutela e valorizzazione. Purtroppo i documenti d’archivio più antichi, concernenti il XV secolo, pur ancora esistenti nel XVII secolo, sono irrimediabilmente scomparsi insieme a molta parte dei documenti del XVI secolo; nonostante questo, quel che resta – e non è poco – del materiale storico conservato a Foggia e a Napoli, costituisce un patrimonio prezioso per le azioni di tutela e valorizzazione oggi avviate.

Il sistema della transumanza secondo Montluber

Francesco Montluber, grazie alla sua esperienza quale primo doganiere a Foggia, ha lasciato una traccia indelebile nella storia di questa importantissima espressione della cultura rurale, dando vita a un sistema della transumanza articolato e complesso, organizzato secondo definizioni e regole precise. Base del sistema erano i tratturi, i tratturelli e i bracci, le arterie viarie del sistema, concepito gerarchicamente a partire dai tratturi principali, o tratturi regi, larghi 60 passi napoletani (un passo è pari a circa 1,85 metri) cioè 111,11 metri circa. I tratturelli e i bracci, che costituivano i rac-

Sulla doppia pagina: lo sconfinato paesaggio lungo il tratturo n.71 "Tolve – Gravina".

Pagina a lato dall'alto: il progresso ha cambiato le migrazioni stagionali del bestiame e, verso gli anni '70, le pecore incominciarono ad essere trasportate in treno e, poi, con attrezzati automezzi; un termine lapideo marcato R.T., Regio Tratturo, sul percorso Foggia – Campolato; Antonio Scirpoli, pastore di Monte Sant'Angelo.



cordi fra i tratturi principali, avevano larghezza variabile tra i 20 e i 10 passi napoletani, cioè da 37 a 18,50 metri circa. Lungo le vie della transumanza, delimitate da termini lapidei costituiti da cippi in pietra marcati con le iniziali R.T., cioè Regio Tratturo, era vietato piantare alberi, coltivare e dissodare.

Dove necessario si prevedevano muretti laterali di contenimento delle greggi ma era vietato far pascolare, sostando, il bestiame, attività consentita soltanto a mazza battuta, cioè in movimento, per impedire che gli animali consumassero tutta l'erba del tratturo privando quelli soppravvenienti del necessario sostentamento lungo il viaggio. I tratturi raggiungevano le locazioni, estensioni di terreni fiscali dove far svernare le pecore secondo un preciso rapporto, detto "possedibile", fra quantità di pascolo e dimensione degli armenti.

L'intero territorio comunale fu diviso in locazioni che coincidevano talvolta con le città e con paesi o con aree geografiche prive di cospicui insediamenti stabili. A questo proposito furono individuate ben 23 locazioni ordinarie e 20 locazioni straordinarie, essendo le prime stabili, le seconde saltuarie e attivate nei momenti di necessità. Tratturi e terreni fiscali erano inoltre mantenuti a terre salde, non dissodate dall'aratro, non coltivate e, perciò, adatte al pascolo. Queste terre andavano a costituire l'erbaggio della locazione, cioè la quota messa a disposizione dei locati. Per locati si intendevano quei pastori che, pagate le relative tasse, conducevano i greggi transumanti.

Gli erbaggi si suddividono in ordinari soliti (quando appartenevano alla corte e stavano all'interno delle locazioni ordinarie), in straordinari soliti (che pure appartenevano alla corte, ma, talvolta, anche a privati, ed erano di ristoro, cioè di riserva ed integrazione degli erbaggi ordinari soliti), in straordinari insoliti che venivano affittati, a cura della dogana, di volta in volta a seconda della necessità. Meta finale di ciascuna gregge per svernare erano le poste, ricoveri individuati all'interno delle locazioni, a loro volta composte da iazzi, che oggi chiameremmo ovili, da un quadrone, spianata connessa allo iazzo, da un mungituro dove mungere le pecore e, ancora, da un'aia, destinata alla lavorazione del latte. Sempre nell'ambito delle locazioni venivano ulteriormente individuate terre escluse dal sistema della pastorizia e destinate al dissodamento e alle coltivazioni, le cosiddette terre di portata. Le terre di portata erano frazionate in unità di coltura coinci-



Dall'alto: le greggi si spostano dall'Abruzzo alla Puglia alla ricerca delle erbe migliori; Michele Turco e suo figlio Giuseppe, pastori di San Giovanni Rotondo; i tratturi rappresentano un'opportunità importante per ampliare la rete sentieristica pugliese; la masseria di pecore "Pantano" sulla via Appia, tratturo n.21 "Melfi - Castellaneta", in agro di Gravina di Puglia; percorrere i tratturi di Puglia a piedi, in bicicletta o a cavallo, permette di godere dell'osservazione dei paesaggi, delle architetture e delle testimonianze storiche disseminate lungo i percorsi.



Dall'alto: il tracciato delle vie consolari romane Appia e Appia-Traiana, che coincide con quello di molti Regi Tratturi; la Locazione di Canosa contenuta nell'"Atlante Michele" del 1686 dove sono individuati i tratturi: i rettangoli compartiti con puntini rappresentano le poste da assegnare ai locati. Materiali storici come questo, provenienti dall'archivio della "Dogana delle pecore" e conservati nell'Archivio di Stato di Foggia, sono oggi preziose fonti di documentazione per la redazione dei Piani di riqualificazione dei tratturi.



denti con la masseria di campo tenuta, appunto, da un massaro di campo, il cui nome consentiva di distinguerlo dal massaro di pecore che, invece, era il capo dei pastori di un armento; la quinta parte del terreno coltivato della masseria di campo era detta mezzana, cioè terra salda – a pascolo – per i buoi aratori della masseria di campo. Del complesso sistema gerarchico della transumanza facevano parte anche i riposi generali o riposi autunnali, vaste estensioni di terre salde, esterne alle locazioni, dove l'insieme delle greggi sostava in attesa dell'assegnazione della relativa locazione e posta. In questi riposi generali le pecore venivano contate e veniva riscossa la fida, cioè il fitto annuale pagato alla dogana in ragione di ciascun capo di bestiame. Da non dimenticare il riposo laterale, posto a fianco dei tratturi per consentire la sosta temporanea durante la transumanza. A fronte della fida pagata, ai pastori venivano garantiti vari servizi, fra cui i più importanti erano la manutenzione della rete tratturale e del sistema dei pascoli, la garanzia degli erbaggi, i diritti di passaggio, il mantenimento di una struttura burocratica di gestione, la fornitura del sale, necessario per purgare le pecore e per le lavorazioni del latte, a prezzo politico, il privilegio di un foro di giustizia riservato ai locati. Al di là, dunque, dei soprusi, delle connivenze, della corruzione che, pure, inficiavano non poco il sistema "teoricamente perfetto", si trattava comunque di un meccanismo amministrativo ed economico particolarmente attento a tutelare l'attività transumante e capace di attivare un "indotto" di non trascurabili proporzioni.

Si pensi, ad esempio, alla annuale "Grande Fiera di Foggia" che, a partire da maggio fino ad agosto, era il luogo obbligatorio ed esclusivo di vendita dei prodotti della pastorizia (prodotti caseari, lana, agnelli). Questa fiera, a carattere "internazionale" era il momento che segnava la fase finale del lungo viaggio che le greggi facevano per "lo venire de Abruczo in Puglia e tornare de Puglia in Abruczo". Il sistema fin qui descritto, creato dal Montluber e perfezionato nei secoli successivi, era molto complesso e abbisognava di continuo controllo perché potesse funzionare, tanto più che risulta evidente la contraddizione di fondo che si apriva fra le due "classi" di lavoratori coinvolti dal fenomeno, cioè fra massari del campo e massari di pecore.

Si trattava del millenario contrasto fra "contadino-stabile" e "pastore-transumante", fra terra dissodata-coltivazione e terra salda-transumanza: questo provocava inces-



santemente piccoli e grandi abusi, sconfiamenti, liti, tensione sociale; in particolare comportava modifiche, anche gravi, all'assetto delle suddivisioni territoriali e alla forma e praticabilità dei tracciati tratturali.

Di qui, il continuo bisogno di controllare e, se necessario, ripristinare lo stato dei luoghi, compito assolto per secoli dai funzionari della Regia Dogana della Mena delle pecore di Foggia tramite le reintegre, cioè il ripristino dello stato dei luoghi amministrati. Queste reintegre, redatte da compassatori doganali (cioè agrimensori), sono per noi, oggi, preziosa fonte di documentazione perché si tratta di minute descrizioni dei luoghi accompagnate da altrettanto dettagliate planimetrie dei tratturi. Un'altra fonte preziosa di conoscenza degli antichi assetti territoriali è costituita dalle carte che rappresentano le locazioni, di cui si è detto più sopra.

Opportunità e progetti futuri

Il sistema dei tratturi organizzato dagli aragonesi, oltre ai percorsi costituiti da tratturi, tratturelli, bracci, riposi e poste, comprendeva un vasto e complesso insieme di aree e manufatti funzionalmente legati al fenomeno della transumanza: stazzi, jazzi, ricoveri, ovili sotterranei, pagliari, mungitu-

ri, recinzioni, contapecore, pietre antilupo, pile, pozzi, abbeveratoi, locande, bordelli, cappelle e chiese, guadi, ponti. Si trattava di una poderosa serie di infrastrutture attrezzate nel corso di una storia plurisecolare, coincidenti talvolta con la grande viabilità antica, soprattutto romana. Questo imponente lascito storico e architettonico, anche se in parte sparito o degradato per abbandono e incuria, rimane ancora oggi cospicuo e suscettibile di recupero e riuso. È proprio questo patrimonio che comincia ad essere reso fruibile e godibile per chi desidera tornare a percorrere i tratturi di Puglia a piedi, in bicicletta, a cavallo, per godere dell'osservazione dei paesaggi, della flora, della fauna, delle architetture e delle testimonianze storiche disseminate lungo i percorsi. La Regione Puglia ha avviato un processo che, si spera, porterà all'istituzione del Parco Regionale dei Tratturi e potrà rappresentare una straordinaria opportunità per attrezzare itinerari ciclopeditoni lungo percorsi di grande fascino storico, architettonico e paesaggistico. In attesa che le azioni di riqualificazione e riuso dei tratturi producano effetti su larga scala è possibile mettere in evidenza alcuni interventi esemplari, che prevedono la creazione di sentieri attrezzati, piste ciclopeditoni, piazzette di sosta e di ristoro, che stanno per essere

completati, come nel caso della riqualificazione di un tratto della via Appia Traiana di Terlizzi (tratturello nr.94, Via Traiana), e si moltiplicano già oggi, in parallelo al crescere della conoscenza della realtà ed importanza delle vie della transumanza, le occasioni di percorrere, a piedi, in bicicletta, a cavallo i tronchi meglio conservati dei tratturi pugliesi. A titolo di significativo esempio è possibile citare una transumanza locale cui, da qualche anno, è possibile partecipare aggregandosi, nei primi giorni di ottobre, ai pastori che spostano il loro gregge dalla piana foggiana partendo dalla località Amendola e andando verso il Gargano, percorrendo il braccio "Cervaro- Candelaro" ed il tratturo nr.12 Foggia – Campoloto (Info: 0881.706582). La bella intesa fra i pastori e il dirigente dell'Ufficio Regionale Parco Tratturi di Foggia, dott. Michele Pesante, ha reso possibile questa giornata, iniziata un po' prima dell'alba con un percorso lungo il torrente Candelaro e conclusa a pomeriggio inoltrato, con l'arrivo alla masseria Signoritto, alle pendici delle balze fra San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo. È un'esperienza che chi scrive ha vissuto nel 2010 con grande emozione e piacere e che ha scelto di replicare anche quest'anno.

Di Arturo Cucciolla

↑
Come arrivare

Itinerari

Sono disponibili due autostrade per giungere a Foggia: la A14 Bologna-Bari (uscita a Foggia casello nr 762) e la A16 Bari-Napoli che passa da Canosa di Puglia e si unisce alla A14 (in questo caso uscire a Candela e proseguire per Foggia).

Il tratturo da Foggia a Campoloto

Località di partenza

Incrocio sp72

Località di arrivo

Masseria Signoritti

Difficoltà

E

Dislivello

↑ 300 metri circa

Tempo di percorrenza

4 ore circa

Foggia, capitale secolare del potere fiscale, amministrativo e giudiziario della Dogana della Mena delle Pecore, esteso alle regioni dell'Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata. Tutto inizia dall'Epitaffio, monumento emblema della transumanza e crocevia dei grandi Tratturi Aquila-Foggia (km 243,500), Celano-Foggia (km 207), Foggia-Ofanto (km 47,700) e il Foggia-Campoloto (km 35) esposto di seguito. Il tratturo Foggia-Campoloto si segue inizialmente a piedi o in bicicletta lungo la strada statale nr 89, fin oltre il Campo di Aviazione Amendola. Dopo circa 1,500 chilometri si intercetta la strada provinciale nr 72, località di partenza di questo percorso di grande interesse paesaggistico, ambientale e antropologico, lungo il quale si sono svolte vicende umane individuali e collettive, dove i segni sono riscontrabili sulle pareti delle masserie, delle chiese e dei muretti a secco. Il tracciato tratturale non presenta difficoltà particolari e si sviluppa lungo i campi per circa 13 chilometri, fino a località Masseria Signoritti. L'itinerario inizialmente pianeggiante, raggiungere gradualmente i 300 metri di altitudine. *Descrizione:* il punto di partenza è raggiungibile con l'automobile oppure con la corriera della linea Foggia-Manfredonia (autolinee del Gargano). Il percorso si snoda lungo un antico tratturo, già riportato nelle Locazioni di Candelaro e di Delle Cave del compassatore Antonio Michele nel 1686. Lungo il tracciato si incrociano vecchie taverne ormai diroccate e una chiesa rupestre abbandonata, museo a cielo aperto che raccoglie i tanti graffiti di pastori abruzzesi che all'età di 10 –12 anni riportavano sui muri i segni della loro nostalgia per la

sicurezza sui sentieri con GARMIN



terra di origine e la loro sofferenza per i lunghi mesi trascorsi in condizioni proibitive nella Puglia Piana, lontani dagli affetti familiari. Proprio in questi luoghi sono riuscito a rintracciare l'unico bambino-pastore ancora vivente di Pescasseroli, Tranquillo Vitale. È stata una esperienza indimenticabile parlare con lui, ascoltarlo e comprendere la dura vita trascorsa al seguito delle greggi. Sotto la chiesa rupestre vi è un'antica miniera di tufo che può essere visitata grazie agli speleologi di San Giovanni Rotondo, che hanno in Lo Mele il loro presidente.

Lungo il tratturo, l'aria della terra ritempra i polmoni e gli occhi si nutrono di paesaggi incontaminati, caratterizzati da migliaia di piante di fichi d'India, dal panorama della montagna sacra di San Giovanni Rotondo e Monte S. Angelo, dallo scenario naturale del golfo di Manfredonia. La Masseria Signoritti è il punto di arrivo dell'itinerario, ma anche di prossimi percorsi che attraverso la valle di Campoloto si connettono alla Via Sacra Langobardorum, mostrano l'Abbazia di Pulsano, fino al principe degli ipogei: la grotta di San Michele a Monte S. Angelo. Lungo questo tracciato, due volte l'anno – da località Stazione Amendola – si sviluppa una transumanza verticale di 800 pecore: circa 20 chilometri che io ho il piacere di percorrere con intima partecipazione emotiva. I ritmi, i tempi e i linguaggi sono quelli segnati dalla tradizione, l'esperienza personale si rinnova ogni anno con connotati sempre diversi. Alle 5 del mattino sono felice di unirmi alla varopinta carovana di pastori, greggi e cani, decisi a ri-

percorrere un tragitto impresso nella memoria per fare ritorno alla propria casa e al proprio ovile. I chilometri volano via piacevolmente in compagnia di Michele, Antonio, Giuseppe e Ovidiu, mentre il tempo è dettato dai ritmi della natura. Lungo il tratturo il passo lo stabilisce l'uomo, non la macchina, come disse un africano ospite in una masseria "there is no rush friend no rush". È bello prendersi il tempo necessario per chiacchierare, osservare e, perché no, fotografare un ricordo. Vivo questa esperienza con intimità ed emozione, per il piacere di camminare insieme a loro, i pastori, al tempo stesso per verificare i tracciati perché possano divenire un'esperienza altrettanto sentita per chi, come me, vuole ripercorrere una viabilità storica capace di offrire sensazioni nuove o ormai sopite dalla civiltà tecnologica. A ritmo lento raggiungiamo luoghi altrimenti non avvicinabili, scopriamo sensazioni diversamente inimmaginabili.

Di Michele Pesante

Dirigente Regione Puglia

notizie utili

NUMERI UTILI

- **Ufficio Parco Tratturi**
Cell. 339 6302156 (Michele Pesante)

PER APPROFONDIRE

- **Ufficio Parco Tratturi della Regione Puglia**
Rappresenta la continuità storica e amministrativa del Commissariato Reintegra Tratturi e della Dogana antica. I compiti dell'Ufficio Parco Tratturi della Regione Puglia sono legati alla tutela e valorizzazione della rete di tratturi che tocca 90 comuni della Regione, attraverso lavori prettamente tecnici e progetti di valorizzazione, divulgazione e fruizione della rete attraverso iniziative culturali e di recupero dei tragitti tratturali connessi con risorse ambientali, religiose e archeologiche.
Per ulteriori informazioni. Tel. 0881.706 583

La Regione Puglia ha avviato un processo che, si spera, porterà all'istituzione del Parco Regionale dei Tratturi e potrà rappresentare una straordinaria opportunità per attrezzare itinerari ciclopeditoni lungo percorsi di grande fascino storico, architettonico e paesaggistico.



Ph Stefano Mariga